

Mentre la Francia in queste ore discute sull'eliminazione del nucleare, particolari importanti arrivano dalle pagine di Washington Post, sull'Iran. In una recente pubblicazione, il giornale riporta un riepilogo della presentazione tenuta da David Albright qualche settimana fa. L'ex ispettore Onu sugli armamenti, dopo aver esaminato il dossier trimestrale sul nucleare iraniano riporta elementi che farebbero pensare a consistenti progressi in questo campo. Pare che, per portare avanti il progetto sul nucleare in Iran, un ruolo chiave sia stato quello di Vyacheslav Danilenko, scienziato russo e esperto di esplosivi dai tempi dell'Unione Sovietica. Quest'ultimo sarebbe stato assunto verso la fine degli anni '90 dal Centro iraniano di ricerca fisica, una struttura legata al programma nucleare di Teheran. Esaminando i documenti consegnati all'AIEA (International Atomic Energy Agency), Danilenko avrebbe offerto assistenza agli iraniani un periodo di cinque anni tenendo lezioni teoriche e fornendo dossier scientifici su una carica esplosiva. Queste informazioni sarebbero state usate dagli iraniani per la costruzione della testata di un missile. Interrogato, lo scienziato afferma di avere collaborato con un gruppo di scienziati iraniani pensando che il suo contributo servisse a sviluppare progetti di ingegneria civile. Si pensa che il suo aiuto, sommato al contributo del pachistano Abdul Qadeer Khan, abbia portato al passo finale per concludere la costruzione della bomba, il generatore R265. Un guscio in acciaio che può accogliere quella massa di esplosivo compressa nel modo giusto e in grado di esplodere contemporaneamente in una frazione di secondo. Alla luce di questi nuovi fatti, si attende dalla Francia la richiesta di una riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu per esaminare il rapporto sul programma nucleare iraniano presentato dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica .

Rezarta Selam Eminaj